



DE FINIBUS TERRAE

Gionatan De Marco

Chi non vorrebbe camminare con lo sguardo rivolto a una meta unica, dove fatica e sogni si fondono nel balsamo profumato della gioia? De Finibus Terrae è il monte su cui vivere questa esperienza. Il luogo da cui guardare l'orizzonte, per rimanere a bocca aperta davanti a un mare di promesse. Anzi davanti a due mari, dove le promesse dell'uomo e le promesse di Dio si fondono e rendono possibile la pace. E la Croce petrina che Pietro stesso, secondo la tradizione, ha piantato su questa fine di terra racconta la storia di innumerevoli incontri che fanno di questo promontorio la roccia su cui si aggrappano le speranze di popoli e nazioni che cercano e vogliono incontrarsi, dialogare e tessere trame di pace e di solidarietà. E Santa Maria de Finibus Terrae, che ha assistito ai travagli dell'umana convivenza, indica come donna saggia e come madre premurosa la strada tanto antica e sempre nuova su cui l'uomo può riscoprire il suo vero volto: ospite ospitato, immagine del Dio Trinità. Unico è il posizionamento geografico di de Finibus Terrae che si trova a Castrignano del Capo, nella frazione di Santa Maria di Leuca. Da sempre il promontorio japigio si tuffa nel Mar Mediterraneo e porta l'intera Europa a protendersi verso un mondo che gli sta di fronte e la fa sedere al tavolo Mediterraneo su cui si condivide la comune cultura mediterranea, dove la sapienza ha sempre abbracciato l'esperienza, gli ideali si sono

misurati con il rispetto reciproco e il progresso è sempre stato frutto della terra, custodita con laboriosità e fedeltà. Unico è l'orizzonte. A de Finibus Terrae ci si può togliere le scarpe e respirare a pieni polmoni, recitando una preghiera di abbandono filiale tra le braccia della Madre. Alle spalle la sua casa, la Basilica, accanto il grande faro bianco, davanti il mare. Se si giunge a de Finibus Terrae non è solo per incontrare Maria, ma perché lei vuole lasciare un messaggio e lo indicando proprio il mare, davanti al quale invita ad abbracciare le parole del profeta, don Tonino Bello, che l'ha chiamata Donna dei nostri giorni, di cui è possibile visitare i luoghi e nutrirsi della sua inquieta spiritualità. De Finibus Terrae non è solo la meta, ma è soprattutto la cerniera tra cammini che legano il passato col futuro, i cammini già fatti e quelli ancora da realizzare. Cammini che si snodano su tre direttrici abbracciate da costellazioni di percorsi, ma uniti da un'esperienza: l'esperienza dei Cammini di Leuca, che parlano una lingua amica e che sono scanditi da tre keywords, lentezza, benessere e festa. E tutto si fa esperienza. Un'esperienza che la Chiesa locale ha voluto organizzare con il primo Parco Culturale Ecclesiale di Italia che valorizza e promuove un patrimonio unico di bellezze e di relazioni. Esperienze organizzate (www.expe365.it) per non permettere al Covid-19 di bloccare le prospettive di stupore che De Finibus Terrae può suscitare in ogni ospite.